

settembre 2021 in Biblioteca Vallicelliana a Roma – di cui è disponibile anche una videoregistrazione sul canale YouTube della Biblioteca ([parte 1](#) e [parte 2](#)) –, si propone l'ambizioso compito di studiare il Dante Vallicelliano a 360 gradi, grazie al contributo di diversi specialisti e di metodologie di discipline differenti, dalla storia della letteratura a quella dell'arte, dalla paleografia all'analisi chimica. Così, dopo gli scritti che fungono da introduzione, ossia la *Preface* di Bill Sherman (pp. 7-10), la nota dei curatori (pp. 11-2) e *L'incunabolo Z79A. Note introduttive* di Paola Paesano (pp. 13-29), utilissimi perché informano chiaramente il lettore sullo *status quaestionis* e su quale direzione prenda il vol., lo studio del Dante Vallicelliano qui proposto è organizzato come segue: Paolo Procaccioli (*I bianchi del 1481. I vuoti e i pieni*, pp. 31-40) contestualizza l'edizione fiorentina del 1481, il commento di Landino e la difficoltosa vicenda delle illustrazioni; Pasquale Terracciano e Matteo Procaccini («*L'inferno di Dante con tutti i cerchi e partimenti*». Antonio Manetti, *Raggio Sensale e la topografia infernale*, pp. 41-57) ragionano sulle affinità e differenze delle rappresentazioni dell'inferno dantesco fatte dal disegnatore del Vallicelliano e da Botticelli al f. 101r del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1896, facendole dialogare con le riflessioni quattro-cinquecentesche sulla forma e le dimensioni dell'inferno della *Commedia*; Antonio Ciaralli (*Note in margine a una Commedia della Biblioteca Vallicelliana*, pp. 59-81) studia paleograficamente le note marginali dell'esemplare, gli interventi correttori e l'introduzione di varianti nel testo dantesco, sconfessando l'attribuzione alla famiglia da Sangallo e proponendo che almeno le note siano state realizzate da un'unica mano cinquecentesca; Marzia Faietti (*Un rompicapo di "Commedia"*, pp. 83-96) affronta la questione concentrandosi invece sui disegni, allontanando anch'essa l'attribuzione a Giuliano da Sangallo e famiglia, datando la realizzazione degli interventi mss. al primo Cinquecento e diminuendo la possibilità che essa sia ascrivibile a più mani, se non per «contributi piuttosto marginali rispetto allo sviluppo unitario dell'insieme» (p. 96); Gianni Pittiglio (*Immagini e retorica: le similitudini figurate del Dante Vallicelliano*, pp. 97-120) e Diletta Gamberini (*Gli affetti umani alla luce del "divin poema": disegni di pseudo-similitudini nel Dante Vallicelliano*, pp. 121-34) affrontano rispettivamente l'analisi iconografica dei disegni e delle raffigurazioni delle similitudini e lo studio delle «pseudo-similitudini» dantesche nell'incunabolo;

Maria Luisa Riccardi e Paola Biocca (*Aspetti formali, strutturali e chimici dell'incunabolo Z79A*, pp. 135-42) espongono rispettivamente lo studio della legatura e della carta dell'esemplare, e i risultati delle analisi chimiche degli inchiostri; Livia Marcelli (*Un "pulcherrimo" Dante illustrato e altri canti scomparsi: manoscritti danteschi vallicelliani tra Europa e Stati Uniti*, pp. 143-51) conclude la rassegna di contributi presentando casi di sottrazioni di mss. danteschi dalla Biblioteca Vallicelliana tra XVIII e XIX secolo. Gli studi sono poi arricchiti dalla presenza di una bibliografia finale (pp. 153-65) e dalle 81 tavole (pp. 167-98), che non solo aiutano la comprensione dei contributi ma offrono anche un gustoso assaggio della preziosità della copia dell'incunabolo qui protagonista. Altrettanto prezioso, infine, è l'indice dei nomi (pp. 199-205). In sintesi, il vol. ha il merito di aprire nuovi spiragli e nuove direzioni di indagine, rimettendo in discussione – sempre con onestà intellettuale e *sine ira et studio* – vecchie attribuzioni e concezioni dell'apparato iconografico ms. di questo mirabile esemplare. Il successo di questi atti deve molto alla scelta intelligente di interrogare un oggetto come il Dante Vallicelliano in modo multidisciplinare, instaurando un dialogo che ha saputo rendere onore alla complessità e unicità dell'argomento trattato. – S.C.

070-C BOCCHETTA (MONICA) – GIULIA LAVAGNOLI, *La Biblioteca storica di Palazzo Campana, con la collaborazione di COSTANZA LUCCHETTI*, [Osimo], Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, 2023, pp. 127, ill. col., ISBN 978-88-7969-556-8, s.i.p. L'elegante e ben curato vol., arricchito d'un eccezionale apparato illustrativo, offre un primo quadro della biblioteca storica dell'Istituto Campana per l'Istruzione Permanente di Osimo, ente erede di una tradizione plurisecolare che lo vide nascere nel 1715 come collegio maschile e seminario vescovile e diventare nel 1876 Collegio Campana. L'approccio metodologico adottato, al passo con i più recenti sviluppi delle discipline del libro e garanzia di risultati di qualità, è «una visione d'insieme che comprende anche la storia dei singoli volumi o di eventuali nuclei (da dove provengono, chi li possedette, chi li studiò)» (così le curatrici M. Bocchetta e G. Lavagnoli nell'introduzione). Senza pretesa di esaustività, una serie di saggi documentati sviluppa tre diversi filoni interpretativi della raccolta: I. *La storia*; II. *La collezione*; III. *I personaggi*. Nella sezione I, Monica Bocchetta ne traccia un profilo storico

(*L'identità recuperata*), con le sue acquisizioni e perdite, per poi soffermarsi sulla prima dotazione libraria, gli incrementi e l'organizzazione dei voll. nei primi locali della biblioteca (*"Ad uso di esso Seminario e Collegio": lo spazio dei libri dal 1716 al 1850 circa*); Andrea Paolini descrive l'allestimento della biblioteca ottocentesca, con le scaffalature a parete, la scala retrattile per accedere al ballatoio superiore, la gradevole decorazione del soffitto (*Oltre ai libri: la realizzazione della nuova biblioteca nel 1851*). La sezione II presenta anzitutto alcuni dei 155 mss. dei secoli XIV-XIX, fra cui si distinguono quelli legati all'ordinamento del Collegio e i più numerosi codici di provenienza veneta (tre greci), pervenuti con il lascito Molin, in parte già di S. Michele e di S. Mattia di Murano e di S. Giovanni di Verdara in Padova (C. Lucchetti, *Codici e manoscritti: un mosaico di opere, autori, miniature e provenienze*); Agnese Contadini (*Di opere ed edizioni "molto buone e assai rare". Il patrimonio antico a stampa*) passa in rassegna alcune fra le edizioni più belle e rare, ricomprendendovi gli incunaboli, l'*Atlas* di Mercatore (1613), la *Bibbia ebraica di Hutter* (Froben 1603), alcuni prodotti della tipografia francese e pubblicazioni relative a Osimo; infine, dell'inattesa presenza di *Edizioni scientifiche e mediche* di autori antichi, rinascimentali e sei-settecenteschi, splendidamente illustrate, si occupa Annamaria Raia. Nell'ultima sezione sono valorizzati alcuni possessori rilevanti, a partire dalle note di possesso, dagli ex libris e dai timbri, fino alle note d'uso e ai dialoghi a distanza con i futuri lettori (A. Contadini – A. Raia, *"Si chiama torna a casa". Excursus tra le note di possesso*); C. Lucchetti (*"Lasciati propriamente al seminario dall'abate professore Molin". I libri di un docente collezionista bibliofilo a Palazzo Campana*) si occupa nello specifico del carmelitano veneziano Agostino Maria Molin, morto a Osimo nel 1840 dopo avere insegnato nel Seminario e Collegio Campana e avervi fatto trasferire i suoi quasi diecimila voll., una parte dei quali vi è ancora conservata (intriganti le indecifrato note scritte in un alfabeto di sua invenzione); Gioele Marozzi, *Scritti d'occasione e dediche letterarie svelati dalle miscellanee di Giuseppe Ignazio Montanari*, scandaglia le *plaquettes* e i libri con dedica appartenuti allo scrittore ottocentesco Montanari. Non mancano una bibliografia e un indice dei nomi. Al di là degli apprezzabili apporti specifici messi in luce dai singoli contributi, il vol. nel suo complesso è un bell'esempio di come la catalogazione sistematica del patrimonio di un'istituzione – in questo caso effettuata dal 2017

al 2022 – abbia ricadute importanti sulla conoscenza del fondo stesso e sulla sua valorizzazione. – E.Gam.

070-D *Catalogo della raccolta di statuti.*

Consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII. Volume X. Venezia, a cura di ALESSANDRA CASAMASSIMA, prefazione di MARCELLO PERA, introduzione di GHERARDO ORTALLI, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2024, pp. XXIII+544, XVI tav. col., ISBN 9788822268419, € 130. All'interno della Biblioteca del Senato vi è il fondo *Raccolta degli Statuti, Consuetudini, Leggi, Decreti, Ordini e Privilegi dei Comuni, delle Associazioni e degli Enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII*. Si tratta della più importante raccolta a livello nazionale di statuti dei Comuni e delle corporazioni dal tardo Medioevo fino alla fine del XVIII secolo sia sul piano qualitativo, storico-testuale e bibliologico, che sul piano quantitativo. L'intitolazione del fondo lascia intendere che nel caso specifico il termine "statuti" debba essere inteso in senso piuttosto ampio e non come un insieme di testi che appartengono tutti a quell'antico *ius statuendi* che fu regola di determinati rapporti sociali, in sostituzione del diritto comune dell'Impero, della Chiesa e anche dei singoli Stati sia per la loro propria natura, sia per quella del soggetto da cui furono emessi. La raccolta quindi non comprende solamente statuti nel senso stretto del termine (ovvero comunali, signorili, urbani, rurali, marittimi, di castellanerie, di leghe, di corporazioni, di società, di partiti, di consorzierie, di confraternite, di enti, di istituzioni, di accademie ed istituti di cultura, di opere pie, di consorzi economici, di monti di pietà e di credito, di monasteri), ma anche testi giuridici che sono generalmente ritenuti costitutivi del diritto statutario – consuetudini, brevi, privilegi, franchigie e promissioni – o che hanno comunque una sostanza statutaria come i bandi, le convenzioni, i patti, e infine atti di natura diversa, che hanno tuttavia un'importanza storica locale non trascurabile e sono comunque necessariamente legati alla legislazione statutaria del luogo. Il primo nucleo della raccolta deriva dall'acquisto della collezione di 644 statuti dell'avvocato trevigiano Francesco Ferro, avvenuto nel luglio del 1870. Da quel momento in poi la Biblioteca ha iniziato un percorso di accrescimento della propria raccolta statutaria attraverso il ricorso al mercato librario e l'acquisto di collezioni private: degne di

L'Almanacco Bibliografico

Bollettino trimestriale di informazione sulla
storia del libro e delle biblioteche in Italia

numero 070

giugno 2024

(chiuso il 25 giugno 2024)

ISBN 979-12-81191-12-9

disponibile gratuitamente in formato PDF e HTML

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Marco Callegari, Giuseppe Frasso, Marco Giola, Luca Rivali, Alessandro Tedesco, Natale Vacalebre, Roberta Valbusa

redazione: Emilia Bignami, Stefano Cassini (correzione), Fabrizio Fossati, Eleonora Gamba, Elena Gatti, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Arianna Leonetti (capo-redattore), Davide Martini, Luca Mazzoni, Luca Montagner, Ludovica Montalti (vice capo-redattore), Andrea Parasiliti, Pierfilippo Saviotti (correzione), Francesca Turrisi

contatti: "L'Almanacco Bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

Edizioni Fondazione Ugo Da Como

ISBN 979-12-81191-12-9